

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1700-

Puella d'Amore,
e di Verdetta
G. S. Salvatore

D. Silvani M. Franco
M. Marc. Ant. Ziani

Vedi D. Col. 272-10 ^{2 pag. 64.}

NALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

44

NO

BRAIDENSE

Caro Coricani
B. sup. Alghanti.

NM

N. 351.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3244

BRAIDENSE

MILANO



IL DVELLO
D'AMORE
E DI
VENDETTA.

Drama per Musica

Da recitarsi nel Famoso Teatro
Vendramino di S. Salvatore

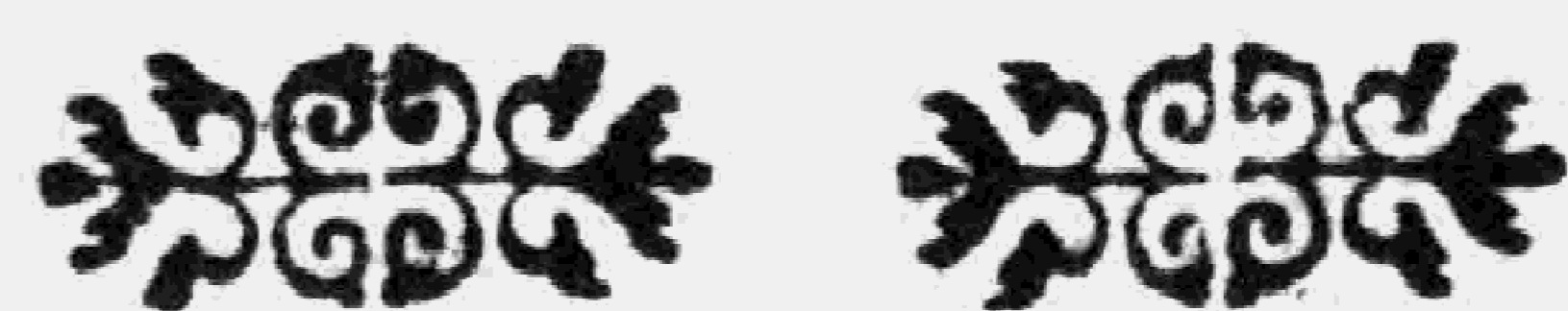
L'ANNO 1700.

Poesia di FRANCESCO SILVANI
Seruidore di S. A. S. di Mantoua.

CONSAGRATO

A' S. E. Il Signor


D. LVIGI della CERDA,
& Aragona Duca di Medinac-
celi &c. Vice Rè, e Capitano
Generale del Regno di Napoli.



IN VENEZIA M. D. CC.

Per il Nicolini.

Con Licenza de' Superiori, e Priuil.





ECCELLENZA:


 Cuotefi pure con fasto
 dal Letargo de Secoli,
 l'ombra di Rodrigo ul-
 timo del Sangue Goto,
 che coronasse la fronte
 col Diadema delle Spagne; vedendo
 la serie delle sue strane peripezie, che

A 2 in

in questo Drama si rappresentano
destinata alla Gloria di giugnere sot-
to all' Augusto Patrocinio di V. E. Io
non hò voluto condurlo sù le Venete
Scene in prospettiva di quel Grande
scelerato, ch'ei fu nel gran Teatro
del Mondo, sapendo, Eccellentissimo
Principe, che la vostra Virtù haue-
rebbe riceuto con troppo sdegno, an-
cora mascherati da Coturni, i Vizij
Coronati di questo Rè. L' Aneme
Grandi, qual'è la vostra, non han
tanto di rispetto alle Porpore, che non
portino il calore de gl'odij loro, ad-
abborrire ancora sotto l'ombra d'esse,
le sceleraggini. Gli Eroici costumi
di V. E. ammirati nel Campidoglio,
quando agitaste alla gran Corte Ro-
mana i Fati della Cattolica Monar-
chia, furono forse il flagello più sen-
sibile all'Ombre Laureate di Tiberio,
e di Nerone, le di cui ceneri funesta-
no ancora, ben che disperse, le Au-
guste Rive del Tebro. Ed ora, che
soura al Trono di Partenope ostenta-
te con sì gloriosa Munificenza la
Mente del Principato, assoluate il
nostro Secolo dal debito dell'Invidia
alle memorie di Traiano, e d' Au-
gusto

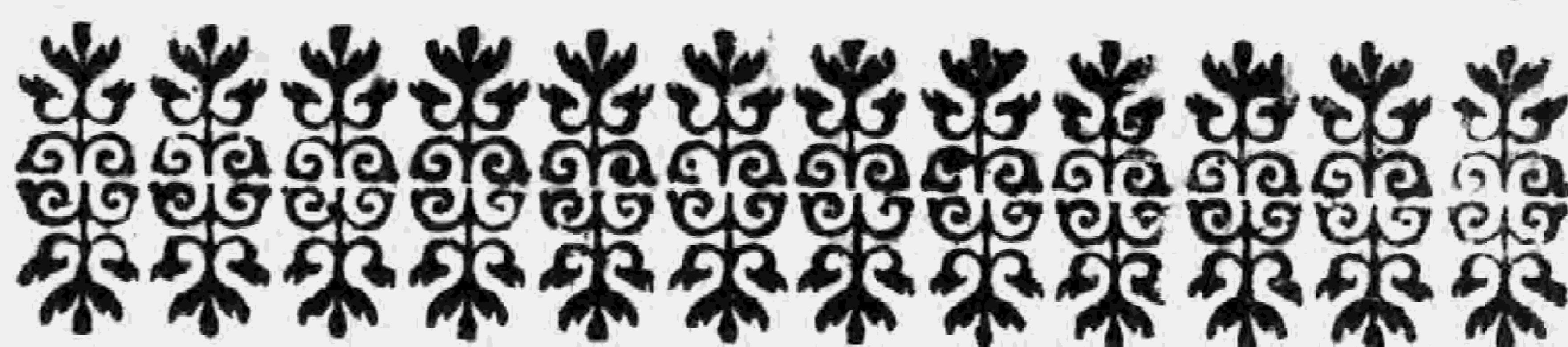
5
gusto. Questo illustre Carattere,
che adorna l' Anima Graude di V. E.,
non invita soli i Cigni del Sebeto à
ricouerarsi sotto all' ombra della vo-
stra Generosissima Protezione, mà
con quella felicità, ch'è propria d'
una Grande Virtù, difondendosi glo-
riosamente soura queste, da voi lon-
tane, spiagge dell'Adria, da cuore
all'Vnità del mio profondissimo Of-
sequio di presentare a vostri piedi
questo parto della mia penna, quan-
to miserabile in se medesimo, tanto
ambiziosamente fortunato, se haue-
rà in sorte d'essere beneficcato da V. E.
d'un Clementissimo aggradimento.
Questa bella speranza è l' unica Glo-
ria de miei pensieri, e saranno pure
felici le mie Vigilie, se tocherà loro
la Gloria di vedere adempiuta que-
sta mia bella speranza. Ve ne sup-
plico, Eccellentissimo Principe,
per lo merito della vostra Grandez-
za, e se appresso ad'un cuore ma-
gnanimo può hauer qualche grazia
una sincerissima diuozione, ve ne
supplico per questa Ossequiosissima
riuerenza, con cui ardisco di pro-

*fondamente inchinarui , sottoscri-
uendomi .*

Di V. E.

Venezia li 26. Decembre 1699.

*Vmiliss. Diuotiss. Riuer. & Osseq. Seru.
Francesco Siluani.*



ARGOMENTO.

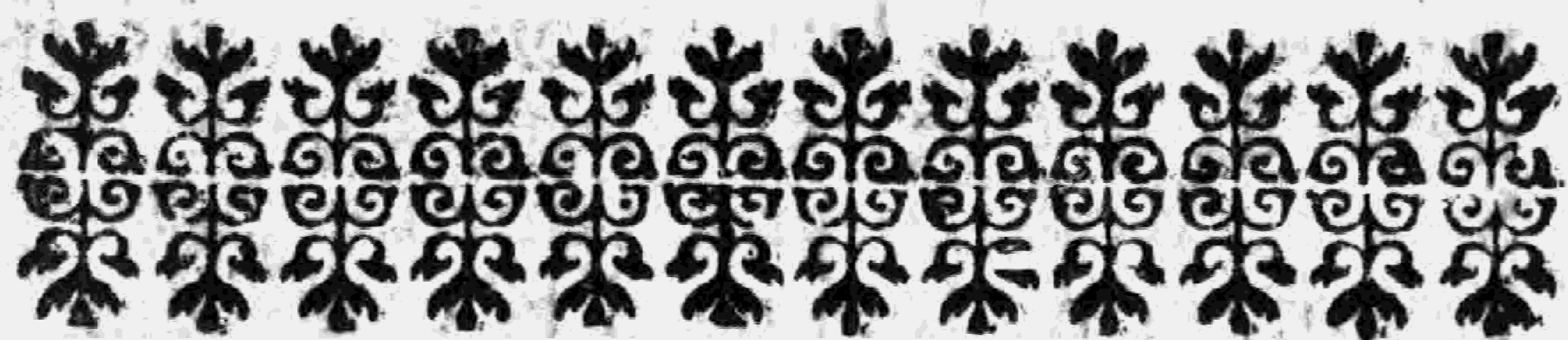


A Vitizza Cattiuo Rè del-
le Spagne tolse il Regno,
è la Libertà, e finalmen-
te la Vita, Rodrigo pessim-
mo Monarca, l'ultimo del
Sangue Goto, che soste-
nessè quella Corona. Precipitò costui in
que' vizij, che haueua preteso di gasti-
gare nel Precessore; Crudeltà, e Lasci-
uia. Frà le altre Vergini, che egli sa-
grificò al suo senso, fù Florinda figlia di
Giuliano Conte di Ceuta. Adoperò
per abbattere l'innocenza di questa fan-
ciulla più, che la forza, l'inganno,
promettendole innalzarla all'onore del-
la Corona, col ripudio d'Esilena sag-
gia, ed innocente sua Sposa. Trionfa-
to, ch'egli hebbe dell'onor di Florinda,
mancò alle sue fallaci promesse; di che
altamente sdegnata, la Dama difono-
rata scoprì là deplorabile Storia in vn
foglio al suo Padre Giuliano, che ri-
ceuuta altamente la piaga nel cuore,
concepì in essa la più scelerata Ven-
detta, che fosse giammai praticata.
Venne alla Corte, e coperto sotto vn

alta simulazione il suo sdegno introdotto nella confidenza di Rodrigo, impetrò da lui vn buon neruo di Gente, per opporsi ai Mori, che minacciauano d' inuadere le più rimote parti del Regno; indi con queste forze alla mano, inuitati i Mori medefimi, li trasse al totale eccidio del Regno colpeuole, non d'altro, che delle dissolutezze del suo Sorurano. Sisibuto, ed Euanco figlioli del Morto Vitizza secondarono questo Infame attentato in vendeta della morte del Padre; così che Rodrigo perdè il Regno, e la Vita, e la Spagna restò sacrificata alla barbarie Africana. A questa Istoria raccolta con orrore de nostri Secoli dalle penne tutte Spagnole, è fra l'Italiane dal P. Foresti, s'aggiungono nel Drama i seguenti Verisimili.

Che à Rodrigo da Florinda nascesse vn Figlio, che Giuliano fosse informato da Florinda del tradimento di Rodrigo in tempo che egli tornaua alla Corte, trionfante de figli di Vitizza, che anteriormente s'erano ribellati. & haueuano inuasa l'Aragona. Che Rodrigo hauesse usurpato questo solo Regno à Vitizza, non la Castiglia. Che Euanco hauesse prima della ribellione amata Florinda; E che di Climene Sorella di Rodrigo viuesse amante Giuliano, che per accommodarsi alla qualità de nostri Attori, è sopra la Scena in figura di Fratello, di Florinda, e non di Padre. Rodrigo,

drigo, Florinda, e Giuliano compariscono sopra il Teatro con carattere diuerso da quello, che hanno nelle loro Storie. Rodrigo precisamente, che se bene ne primi suoi moti fa conoscere la crudeltà del suo Genio, si arrende però facilmente ai sani Consigli della Moglie Esilena, che si chiamerà nel Drama Esilena Risparmio così all'ombra di questo Rè la pena di comparire tutto lo scelerato, che ei fù, e giustifico il perdono, che gli si concede nella Catastrofe del Drama.



Generoso Lettore.

Incoraggiato dalla bontà Generosa, con cui sei solito di ricevere le mie fatiche, ti presento questo Drama; sopra d'esso altro non sò dirti; detto da me à bastanza nell'Argomento sopra l'alterazione della Storia; continuami l'onore del tuo aggradimento. Intendi da Cattolico le parole di Fato, Dei, e simili, dette da Poeta. Vivi felice.



ATTORI.

Rodrigo Rè delle Spagne. *Il Sig. Nicola Grimaldi Virtuoso della Capella Reale di Napoli.*
 Esilena sua Moglie. *La Signora Maria Landini Virtuosa di S. A. S. di Mantova.*
 Climene Sorella di Rodrigo. *Amante di Giuliano. La Signora Anna Battaglia Virtuosa di S. A. S. di Mantova.*
 Euanco Figlio di Vitizza. *Rè già tradito da Rodrigo. Amante di Florinda. Il Signor Oliuier Matragia Virtuoso dell'Eccellentissimo Vice-Rè di Scicilia.*
 Florinda Donzella Nobile deflorata da Rodrigo con promessa di Matrimonio. *La Signora Margharita Raimondi.*
 Giuliano Frattello di Florinda. *Amante di Climene. Il Signor Filippo Sandri Virtuoso di S. A. S. di Mantova.*
 Fernando General di Rodrigo. *Il Signor Paulo Teodorouich Virtuoso dell'Eminentissimo Pallauicino.*
 Vn Bambino, che non parla figlio di Rodrigo, e di Florinda.

La Scena, e nella Città di Siuiglia, e nella Campagna sotto le Mura d'essa.

S C E N E .

Nell' Atto Primo .

Viali di Verdura ,
 Piazza ,
 Camera di Rodrigo .

Nell' Atto Secondo .

Padiglione dell' Esercito Spa-
 gnuolo .
 Sala .
 Campo sotto le mura della Città .

Nell' Atto Terzo .

Tempio .
 Loggie .
 Gran Piazza con Trono .

Balli .

Di Soldati Alemani .
 Di Cauallieri .

A T T O



A T T O
 P R I M O
 S C E N A P R I M A .

Viali di Verdura .

*Florinda , e Rodrigo che siede leggendo
 una Lettera .*

(ancora)
 Fl. **A** H mostro, ah Furia, ah d'ogni mostro
 D'ogni Furia peggior, empio Rodri-
 Così guardi il mio pianto? *(go)*
 Così Tiranno i miei Sospiro Ascolti?
 Tal non ti vidi all'ora,
 Che abomineuol fiamma ,
 (O' fiamma, à là mia gloria-
 Funesta eternamente!)
 Recasti à balenar sù gl'occhi miei.
 Non fù sì muto il labbro ,
 Al'or che d'vn infano amore indegno
 Le crudeli lusinghe à me Spiegasti ,
 Il Fatale ripudio d'Esilena ,
 Le promesse mie nozze à me giurasti .
 Tale vn Rè viue , ed ama? e tal trionfa
 D'vn?

D'vn'innocente Vergine? Se nulla
 Può questo pianto, puro
 Sangue del Cor, Se nulla
 Ponno gli Dei tremendi, e spergiurati;
 Ti fouenga Crudel, del sfortunato
 De le viscere mie parto innocense;
 Rodrigo il Cielo è giusto, e non gli manca
 Per vn'alta vendetta,
 Contro vn Rè traditor qualche Saetta.

Rod. Florinda, il tuo Germano
 Pugnando hà vinto, e sotto al piè mi ferma
 Il vacillante Soglio.

Fl. E così premi il Sangue,
 Che da sue vene uscì? pouero Sangue.

Rod. ,, L'vno de miei ribelli
 ,, Gli cade al piè trafitto, e geme Euanco.
 ,, Nè la giustizia de le sue Catene.

Fl. ,, E dopo il gran Trionfo
 ,, Vederà Giuliano lacerato,
 ,, Da l'ingrato Rodrigo
 ,, Il Marcial onor de le sue Palme?

Rod. ,, Soura strade Coperte
 ,, Da le nemiche insegne
 ,, Egli viene à raccor gl'applausi Eccelsi
 ,, De le Spagne essultanti, e del mio labbro.

Fl. Frà gl'Encomi douuti à la sua Spada
 Meschia, meschia, ò Tiranno,
 La storia miserabile del mio
 Tradito Onor, del tuo superbo inganno.
 Ah nò Signor, non sei sì fiero, e serbi
 Qualche pensiero ancor di te più degno.
 Rendi, rendi Esilena
 Sterile moglie al Patrio Regno, e questo
 Vtero, o Dio, troppo fecondo, chiama
 A' gl'amplessi del Talamo Reale.

,, Se no'l merita questo
 ,, Seno, che vn dì ti piacque, ah dona questo.

,, Bel

,, Bel guiderdon di Giuliano al Sangue:
 Ah mio Rodrigo senti
 Del commun figlio i teneri vagiti;
 Eco fan del tuo labbro à i giuramenti.

Rod. Florinda hà varia legge.
 Il Rè dal Volgo: in questi
 Sempre ciò, ch'egli dà peso è del giusto;
 Peso è del Giusto al Rè, ciò, che gli gioua.

,, Al Cuore de Monarchi
 ,, Giuramento il più Sagro è quel che detta
 ,, La ragione del Soglio.
 Guidata da vna Cieca
 Ambizion i Gigli tuoi traestii
 In braccio al mio Cupido;
 D'essa, di te ten lagna:
 Anco in amor vn facile Trionfo
 Perde di prezzo: Estingui
 Gli inutili tuoi sdegni:
 De le viscere tue nel pegno acerbo,
 De la tua fedeltà l'ostaggio io serbo.

Occhi neri,
 Voi non siete à pianger soli:
 Doppo il punto del goder:
 Resta, ò bella, e ti consolia
 La memoria del piacer.
 Occhi &c.

S C E N A II.

Florinda sola.

E Tal mi lascia? ò spente
 Misere mie speranze, ah che à chi pecca,
 L'eredità più certa
 D'vn grand'error'è vn pentimento grande
 Questo solo mi resta, ed il mio sdegno,

Car

Carnefice Crudel, ma neghittoso,
 Se diferisce più la mia vendeta.
 Si vendetta si cerchi: Il mio Germano,
 Che vincitor ritorna,
 Ne fia 'l ministro, Ei vegga
 Di quai lauri il suo Rè gl'orna la Chioma.
 Il traditor Rodrigo
 Hà dentro se, chi al precipitio il mena,
 Che de l'empio nel petto,
 Col fulmine del Cielo acceso à lato,
 Il nemico peggior 'è 'l suo peccato.
 Pugneran con noi le Stelle
 Del mi'onor à le vendette,
 Che à punir'alme rubelle
 Sempre accese han le Saette. Pu.&c.

S C E N A III.

Piazza apparecchiata per la Comparfa
 di Giuliano Trionfante.

Trono sopra di cui Siederanno,
 Esilena, e Rodrigo.

Esilena, e Fernando.

Esil. **N**Ascea l'alba il fior nel Prato.
 Mà lo suena a l'or ch'è nato,
 Febo ancor, che lo nodrì;
 Tal sen nasce il mio contento,
 Ma, suenato dal tormento,
 Va mancando anch'ei così. Nasce &c.
El. Reina in sì bel dì, che trascinata
 La Bellonia ti geme à piè del Soglio,
 Il giubilo commun, ch'empie Castiglia
 Solo nel tuo gran cor non troua loco.

Esil.

Esil. Fernando, in alme grandi
 Entra con leggièr passo
 Il piacere del ben, ne le scompone;
 In quelle poi troppo à le pene auezze
 Entra con dubbio piè, ne troua intiera.
 Tutta la fede.

Fer. E spesso
 Questo tardo gioir fortuna offende;
 Offesa ella si pente,
 Varia mete al suo corso, e si risente.

Esil. E che mi dà fortuna
 Che mio non fosse? Il Regno d'Aragona,
 Che Giulian ne reca
 Fù già del mio Rodrigo; ah che quel mio
 Ritocca, e rifacerba la mia piaga.

Fer. E pure è tuo Rodrigo.

Esil. Non il suo cor, che in ogni bel semblante
 Troua vn esca nouella
 Al suo adultero foco.

„ *Fer.* Sono instabili fiamme, e passeggiere,
 „ Queste di cui tuo Regio sposo auuampa;
 „ Ne ponno al sagro incendio.

„ Che gli accese nel cor'alto Imeneo
 „ Turbar la pace, e d'vsurpare il Rogo.

„ *Esil.* Eh di me non mi cal; Temo lo sdegno
 „ De Castigliani offesi

„ Dai sozzi amplessi; temo
 „ La vendetta de Ciel; ah Numi eterni

„ Se le colpe del mio Real Consorte
 „ Suegliano l'ire vostre,

„ Pur ch'egli viua, e regni,
 „ Sa tolli la mia morte i vostri sdegni.

„ *Fer.* Spera d' Donna Regal; graue è la colpa
 „ Ma de Ciel; maggiore è la Clemenza.

Chi sà, che di Rodrigo
 Il fuggitiuo cor, d'errar già stanco
 Dietro à forme straniere,

Non

Non ritorni fedel entro al sereno
Carcere lusinghier del tuo bel seno.

Agitata da fiato incostante
Vna fiamma vagando sen v'è ;
A' la sfera poi lucida amante
Sin che giunga mai pace non hà.
Agitata &c.

S C E N A IV.

Rodrigo, e Esilena.

Rod. Esilena.

Esil. Mio Rè.

Rod. Tutte recise

De l'Idra ribellante
Le teste enormi, ed al mio piè profese,
Recan tinti di sangue
Al mio Soglio Real fasci di palme.

Esil. Molto vincesti, vn più sublime, e degno
Trionfo ancor ti resta.

Rod. E qual fia questi? (combe)

Esil. Quegli è'l maggior Trionfo in cui soc-
Rubello il senso à la Ragion Reina.

Quell'insano tuo foco,
Con cui del Castiglian sangue più chiaro
I fasti adombri; ah caro sposo, estingui.
Soura à nobili foglie
Il disonor, se ben Corone hà in fronte,
Vien accolto con sdegno, e mal vi alberga.

Rod. Contro vn Regal nemico

Disarmato lo sdegno

Va rodendo se stesso, e si consuma.

Esil. Ma souente le stelle

Gli porgon l'armi, e sempre tuona il Cielo

Con pompa di furor soura i delitti.

Rod.

Rod. Eh rispettan le stelle

Le colpe Coronate.

Esil. Anzi le colpe

Da l'altezza de Sogli

Son più vicine à le vendette eterne

Rod. Cara Sposa, t'intendo;

Spesso la Gelosia fatta maestra

Sù Catedra d'amore,

Saggie à l'amato cor dottrine insegna,

E per il dolce acquisto

L'auttorità de suoi precetti impegna.

S C E N A V.

Climone Esilena Rodrigo. Giuliano con
parte dell'Esercito Vittorioso. Euanco
incatenato. La Testa di Sifibuto.
soura d'un'Asta.

Clim. Pace grida la Vittoria,
El mi'amor risponde pace;
Reca oliui à noi la Gloria,
E Cupido alza la face.
Pace &c.

Signor, Giuliano giugne, e seco ei tragge
Euanco frà Catene.

Il tuo trionfator ecco, Climene. *à p.*

Giul. Signor, questo reciso

Orribil Teschio, à cui rubelle in Fronte

Fremea l'onor d'un tuo Real Diadema,

Reco à l'alto tuo soglio,

Sanguinoso Trofeo de la mia spada.

Tronche in esso tù vedi

L'empie speranze, e d'Aragona al Piede

Tolte queste Catene,

Sotto cui trascinato Euanco geme.

Sù

„ Sù l'indegne bandi ere oggi l'infana
 „ Ribellion gli atroci fasti imbruna.
 „ La ragion di nostr'Armi
 „ Seguì il destino, ed adorò Fortuna.

Rod. Giuliano, il tuo braccio
 E'l destin del mio foglio
 Serue per legge a laua man fortuna.
 E tù Fellow...

Euan. Tiranno;
 Con titolo sì vile
 Non oltraggiar l'onor del mio gran sangue
 S'io mi ritolsi vn Regno,
 Retaggio di tua stirpe, e dal tuo braccio
 Rapito iniquamente,
 E vendicar tentai soua il tuo capo
 L'esecrabile Fato
 Del Genitor Vitizza,
 Da te, da te, barbaro Rè, tradito,
 Fù virtù del mio cor, non Fellowia,
 Ma mi tradì fortuna,
 Fortuna à la Virtù di rado amica.
 Quest'arbitra del mondo
 La libertà mi tolse, il Regno, e l'armi;
 Ma ragione non hà soua doi beni,
 D'ogn'altro à me più cari;
 L'vno è de l'alma mia l'alta Costanza,
 L'altro è l'odio profondo,
 Che contro di Rodrigo intier mi auanza.

Rod. In faccia al Vincitor tal parla vn vinto;
 A cotesti tuoi beni vn altro aggiunga
 Il mio furor; la Morte;
 Ma morte sia, che à tardo passo arriui,
 „ Ne con impeto infano il cor t'ingombri;
 „ Ma pria, ch'ella vi giunga
 „ Passi per ogni membro, e lo consumi,
 „ E nell'atrocità sempre ingegnosa
 Per ma le carni, indi le piaghe impiaghi:
 Cer-

Cerchi per le tue Vene
 L'odio nel Sangue, e lo gastighi, e sforzi
 Cotesta, che tù vanti, alta Costanza
 Ad uscirti di petto:
 E per man di cotesto orgoglio infranto,
 Al piè recarmi il basso don del pianto.

Efil. Signor, pena è la morte
 A chi viue felice;
 A chi misero viue è grazia, è dono.
 Euanco viua, e ne le sue Catene
 Qual prima fù sì cerchi, e non si troui,
 „ E Carnefice atroce all'infelice
 „ La memoria crudel del ben perduto.

Clim. Non irritar Rodrigo *piano. à Rod.*
 Con la morte d'Euanco i non estinti
 Odi de l'Arragona.

„ Spesso ad incenerire i Regi, e i Regni
 „ Sparso vn sangue Real germoglia sdegni.

Rod. Viui dunque, o superbo,
 Nel'atroce balia del tuo tormento;
 E sempre sul confin del Cieco Auerno,
 De le vendette mie bersaglio Eterno.
 Giuliano.

Giul. Mio Sire.

Rod. A la tua fede il prigionier. Consegno.
 Ti lascio à la pena

D'vn core trafitto
 da troppa pietà;
 L'orror del delitto
 E vn verme che suena
 Con più crudeltà,

Ti lascio &c. *Par.*

Efil. A Giuliano
 Egregio Duce, il braccio tuo, guerriera
 Sul tronco de Cipressi oliui inesta;
 Il lampo di tua spada
 De l'impia felloaia fiaccò lo sdegno,
 E re-

E rese à noi la pace
Fulmine de ribelli Iride al Regno .

In mano al mio Sposo
Più vago sfauilla
Lo Scettro per tè ;
E stende il riposo
Al Regno , che brilla
La chiara tua fè. In mano &c.

S C E N A VI.

Giuliano Euanco Climene

Giul. **E** Vanco , armato in Campo
Ti fui nemico, e tal mi volle il grado
La Fè douuta al mio Signor, e l'alto
Desio di gloria; or che Bellona appoggia
Stanca il fianco guerriero à la grand'Atta,
Gli odi depongo, ed al Real tuo Sangue,
Al tuo valor confagro
Tutta quell'amistà , che mi concede
Lo Scetro di Rodrigo, e la mia Fede.
Tù magnanimo accorda
A la sorte presente il genio Eccelso :
Trà le tenebre ancor d'vn vil seruaggio
Sparge vn alta virtù libero il raggio .

Cl. Sensi degni del Grande *à par.*

Euan. Questa sola mi resta
De le grandezze mie , l'Anima inuitta .

Vn eroica fortezza,
Ghe resiste robusta à le sciagure :
Di souerchia viltà Fortuna accusa,
E d'ingiustizial fato :
Tal mi vedrà Rodrigo,
Ne le perdite nostre memorande,

Qual mi temeà , Sconfitto sì, mà Grande

SCE.

S C E N A VII.

Giuliano, e Climene.

Cl. **P**Rode Giuliano, o quanto
Di fasto accresci à la mia bella fiamma
Con quei lauri di cui cingi la fronte .

Giul. Principeffa adorata ;

Se per rendermi degno

De l'amor tuo vestij d'vsbergo il petto,
Io deggio al tuo bel ciglio il mio trionfo .

Cl. Ne cimenti, cor mio, de l' arduo marte
Concedesti tù mai qualche pensiero
A l'alta fedeltà del mio Cupido?

Giul. Col suo bel dardo in guardia del mio core
Baldanzoso sfidai l'armi nemiche,
Sicuro già, che in esso
Non restaua più luogo ad altra piaga .

Cl. Col merito sublime

De'sconfitti rubelli, omai palesa
Al mio german Rodrigo
Il nostro incendio, e chiedi,

In prezzo del tuo Sangue, i miei Sponsali

Giul. E troppo grande il prezzo
Pur si chiedo, e si spero.

Cl. Fauelleran per ottenerlo in tanto
A piè de sommi Dei,
Oratori d'amor i Voti miei .

In Voi Splende, o luci belle,
De le stelle l'aurea face ;
Dunque sia la Vostra pace
Interesse de le stelle .

In Voi &c.

SCE.

S C E N A VIII.

Giuliano poi Florinda

Giul. O Ggi, che getta il brando (pigli)
L'Ispero Marte, entro al mio cor ri-
Le sue ragioni Amor, ma s'io non erro
La Germana Florinda
Qui voglie il piè. Germana.

Fl. Ah nò Signor: nome sì dolce oblia,
Dimmi pure nemica,
Dimmi rubella, dimmi
Inguria del tuo sangue,
Scorno de gl Ani, disonor del Sesso.

Giul. O sommi Dei che sento!

Fl. E se nome più indegno, e più funesto
Hà l'ira tua, quel meco adopra, e chiama
Ne la region d'Amor il tuo furore.

Giul. Florinda e qual delitto?

Flor. Ah, ch'il rossore
Dice assai sul mio Volto: Vna gran colpa
Prende orror di se stessa, e si nasconde,
Ma lo sdegno del sangue
Vilipeso, e tradito,
La tragge à forza à passeggiar sul Volto.

Giul. Men'oscuro fauella. Ah troppo intendo
Fl. Rodrigo, ò Dio, Rodrigo, impalidisci?
Quegli per la cui Gloria, e pe'l cui scettro
Tanto di Sangue; e di sudor spargesti,
Quegli al cui piè tù rechi vn Regno, quegli
Donna mi rese, e madre

Giul. Temprato si à gran colpi
E questo Cor!

à parte

Fl. Il Cielo sà con quanto
Orror sostenni i primi lampi; i primi
Scopi

Scoppi di quell'impura orribil fiamma;
Egli adoprò vezzi, e lusinghe, ed io
Disprezzi, e sdegni; Armi più forti ei cinse,
Promesse di Corone
Giuramenti di Talamo, e del certo
Ripudio d'Esilena, e di mie nozze:
Feroci assalti à tenera fanciulla.

Al fin cadei. La prima pena ottengo
Dal traditor Rodrigo,
Che mi schernisse, e niega

Le giurate promesse:

La seconda à te chiedo:

Vendica sul mio Capo

L'ingiurie di tua stirpe, e de l'illustre

Serie de gl' aut. Estingui

In queste Vene infami,

Del nostro Sangue Offeso i giusti sdegni;

„ Così Sacrificata,

„ Sù l'ara de la gloria vilipesa,

„ Da sì gran Sacerdote,

„ Giugnerò meno rea sù i lidi estremi

„ Del torbido Acheronte.

Giul. E tal ti trouo? E tal Rodrigo accoglie

Il domator de suoi ribelli? O Sangue

Miseramente sparso, ò Lauri infauti

„ Si presto inariditi,

Molto Florinda errasti;

Ma vn grande pentimento

Il più de l'error suo toglie à la colpa,

E à prò del reo troppo altamente parla

Del giudice à lo sdegno.

„ Vn Error ti perdono,

„ Da cui mezo t'assolue

„ Il verde de l'età,

„ Età poco robusta in debil sesso.

Il sangue di Rodrigo

Lau le macchie nostre, anzi le fiamme

B

D'un

D'vn regno incenerito,
 Purghino il d'isonor del nostro sangue.
 Le vincitrici insegne
 Seguiran l'ire mie; sciolgasi Euanco,
 Ed in esso si ostenti
 Il legittimo Prence al Genio Ibero.
 Cada il Tiranno, io già fremendo impugno
 Con orribile man l'altra saetta,
 E seguiranno i Cieli
 La tromba, che li chiama à la vendetta.
 Straggi, morti, sangue, ed Armi,
 Con bellici Carmi
 Già grida la Tromba.
 Flagellato dal mio sdegno
 Arda vn Regno,
 Già, già d'alte rouine il Ciel rimbomba.
 Straggi &c.

S C E N A IX.

Florinda sola.

Coronatemi o sdegni:
 Hà qualche Idea di gloria quell'offesa,
 Che si sconta con vna
 Memorabil vendetta.
 » Già sicura è la mia:
 » Ne la gran ferie de le cose vmane
 » Alternano vicende il male, e'l bene.
 L'ingiuria del mio sangue
 Nel sangue di Rodrigo
 Perderà il nome, e'l cenere d'vn Regno
 Sarà 'l trofeo del mio feroce sdegno.
 O' morte, o vendetta,
 Tradite sembianze:
 Men seuera

La

La fortuna lusinghiera
 Già sento, che aletta
 Le nostre speranze.
 O morte &c.

S C E N A X.

Camera di Rodrigo con Letto. Notte.

*Rodrigo che si pone à letto, poi
 l'ombra di Vitizza.*

Ro. **B**agna le piume in Lete
 Placido sonno, e me ne spargi il ciglio:
 In grembo à la vittoria
 Coronato di gloria
 Ne la fronte del Rè dorma il Còsiglio.
 Bagna &c. (*Si addormenta.*)

*Ombra di Dormio superbo: Il tuo destino non
 Vitizza Per strapparti di testa (dorme:
 L'usurpata Corona,
 Vn braccio non temuto 'omai si appresta.
 Il sangue mio, quel del mio figlio io chiedo;
 Non van sempre con fasto
 Coronati i delitti, e mal sicure
 In Clamide real vinon le colpe.
 Dai Regni di Sotterra
 Sorge ancora Vitizza, à farti Guerra.*

(*Sparisce Volando*)

Rodri. **O**mbra de ciechi abissi,
svegliasi Che con fremiti d'ira à me fauelli,
 Così rapida fuggi?
 Ritorna sì, che intrepido ti attendo.
 Quai delitti, quai colpe
 Mi rimproveri ardita?
 » Vitima tù cadesti
 » De vizij tuoi, del braccio mio; non pecca

B 2

Chi

„Che al ben Commun sacrifica vn Tiranno.
O' ritorna, ò m'aspetta.
Trà le nere Caligini del Tartaro
Saprò ancora punirti;
Ma Rodrigo quai sdegni? il tuo nemico
Soua de tuoi Trionfi indarno freme;
Le minaccie d'vn Sogno il Rè non teme.

S C E N A XI.

Fernando poi Esilena, e Rodrigo.

R. Rodrigo à l'armi. O' quanto gonfia vn
L'incostante fauor de la fortuna. (core
Giuliano trionfante
Ammaestrò la spada
Nel Sangue de ribelli
Ad oppugnar Monarchi. Euanco sciolse,
Ed à l'Ismano Marte
Per Rè l'acclama, e spira sangue, e Morti.
Esil. Ah Rodrigo, ah mio Sposo, empiono tutte
L'ombre de l'atra Notte
D'ira, e d'orror, le ribellate Squadre;
Qual bacante Megera
Florinda alza la face, e Giuliano
Chiama Nemici in guerra.
Rod. Vanne Fernando, e le fedeli Infegne
Opponi à miei ribelli, e li castiga.
Fer. Volo Sire à l'impresa; alto pensiero
Mi si sveglia nel Core, e se bugiarde
Non son le mie speranze, in sì gran notte
Trarrò di Giuliano il teschio orrendo
A' piedi del tuo Soglio.
Spesso in arduo periglio,
Ciò che oprar non può il braccio, opra i

(Consiglio .) parte

SCE-

S C E N A XII.

Esilena, e Rodrigo.

Rod. **E** Silena, cotesto
Pur è vn segno fedel di quel bel foco
Con cui t'amo Costante. Amai Florinda
Con quell'amor, che solo ama se stesso.
Le promesse reali
Del tuo Ripudio, e di sue Nozze in seno
Me la gettaro: Oggi la fè mi chiede
De giuramenti miei;
Ma in me più può la fiamma
Del pudico amor tuo, che del suo sdegno.
Esil. Ah mio dolce Rodrigo, e così poco
Mi credi Moglie? „ ah così mal non ama
„ Il mio fido Imeneo:
„ Non conosce Confini vn grand' amore.
S'è in balia d'Esilena il tuo riposo,
Crudel, perche nol chiedi?
Forse quest'atto grande
Non richiesto, ed offerto, haurà più gloria
Ne gran fatti d'Amor: l'offerirlo è poco,
V'aggiungnero perch'egli si riceua
I più caldi miei prieghi,
I più ardenti sospiri, il più bel pianto.
Lascia Signor, ch'io scenda
Dal Talamo infecondo, ed à Florinda
Il di cui sen promette Eredi al Trono,
La mia Corona inuia,
Quanto Sangue risparmi
La magnanima Offerta?
Dona la pace al Regno,
E te, cor mio, dal tuo delitto assolue.
Sì ten priego per l'alta

B 3

Fiamma

Fiamma de l'amor mio, per le pudliche
 Memorie di quei dolci, e cari amplessi,
 Con cui ti stringesti, e mi stringesti; ah questo
 E' pure vn picciol dono al mio bel foco;
 Se mel nieghi, mi toglia
 Il bell'onor d'auerti amato assai.

» O con qual fasto al Vostro Letto intorno

» Regal ministra inalzerò le faci

» De beati Sponsali,

» O quanto andrò superba

» De la tua pace, io stessa

» Stringerò in fasce i Vostri figli, e in essi

» De l'amor mio vagheggerò il trionfo,

» E dirò baldanzosa, ah son pur questi

» I doni d'Esilena al suo Rodrigo.

Tutto cedo à Florinda,

Il Talamo, lo Scettro,

E ciò ch'è miglior dono, il tuo bel core;

Solo, s'ella il concede,

Chiedo, che tù mi serbi

Vna parte fedel de tuoi pensieri:

Dona qualche momento

A la bella memoria

De l'amor mio; sol questo

Picciolo premio à la mia fede imploro;

Tù mel prometti, e lascia poi, ch'io porga

L'ultimo bacio à questa man, ch'adoro.

Red. Esilena, tal prieghi,

È pensi d'ottener' vn mio delitto?

Chieder si conuenia con men d'amore

Questa offesa d'amor, se d'ottenerla

Sperar voleui: ah troppo tardi io veggo

Il fosco orror de l'infedel mia fiamma.

Perdon cara mi dona, e meco resta

Cara metà de l'alma mia, compagna

De le varie vicende

D'instabile fortuna,

De

De dolci affetti miei nobile segno,
 Ch'io serberò l'onor del mio bel foco,
 Se d'vopo fia, sul cenere del regno.

Esil. Troppo lento priegasti

Debole pianto mio *a p.* Concedi almeno,

Che à Florinda io men vada

Messaggiera di pace.

Rod. Ah troppo io temo

De la Donna superba il fiero sdegno.

Esil. La ragion de le genti

Non fia, ch'ella calpesti, e se pur fiera

Fia ch'ella stanchi in me l'ire omicide,

Se à te il mic Sangue inaffierà gl'oliui,

Olocusto più bello amor non vide.

Rod. Tolgan gli Dei cost' funesti auguri.

Vanne à Florinda, à te sen viene à canto.

Geloso il mio Cupido, io resto in tanto

Con l'asta in pugno à custodire i Muri.

Vanne in Campo,

E vedrai del ciglio al lampo

Depor l'asta il Marte infano.

Se tù scocchi

Vn sol raggio di quegl'occhi,

Ricuserà temprar l'armi Vulcano.

Vanne &c.

S C E N A XIII.

Elisena sola.

COr mio, non gir con fasto
 De l'insigne amor tuo, molto offeristi,
 Ma l'offeristi à lo Sposo,
 Che senza qualche colpa
 Riceuer non potea l'offerta illustre.
 Chi sà, che non sia questa

B 4

Vna

Vna superba Ipocrisia d'Amore?
 „ Se di più tu non tenti affai ne temo.
 „ Si presto non si stanca vn'amor grande.
 Ciò che ben si desia
 Molto si chiede, e chi ben chiede ottiene.
 Vn atto grande aspetta
 La nostra gloria, onde t'esponga essemplio
 D'eccelsa fede oggi à l'Isane Spose.
 Vanne dunque à Florinda,
 Lui adempia il tuo amor' i proprij vffici,
 E cerca il tuo Trofeo frà tuoi nemici.

Bella fiamma d'amor,
 Che in mezzo à questo cor
 Alta diuampi
 Spargi più luminosi i tuoi bei lampi.
 Spegni
 Perche 'l mio Sposo regni
 L'ardor de fieri sdegni,
 E d'vn nuouo Imeneo la face auuàpi.
 Bella &c.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO



A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Campo di Guerra con Padiglioni
 Reali.

Giuliano, Florinda, Euanco.

Flor. **S**pieghi omai le bandiere Bellona,
 E lo sdegno dia fiato à la Tromba;
 Di vendetta già l'etra risuona,
 Di Vittoria già l'Eco rimbomba.
 Spieghi &c.

Giul. Campioni, vna gran fede
 Cieca serue al comando, e non ricerca
 La ragion d'esso: Anco Virtù s'inganna,
 E con merito pecca, à l'or che siegue
 Del Tiranno la Legge.
 Tal peccò in noi, che di Rodrigo al Soglio
 Militando ingannati,
 Le reliquie Reali di Vitizza
 Traffimo à morte, ed à Seruaggio indegno;
 Gran Virtù, ma gran colpa. Io mi credea,
 Che di Castiglia il Trono
 Si occupasse dal Rè, non dal Tiranno:

B 5

22. Mar

„ Ma Rodrigo lasciuo ,
 „ Con orror de le Spagne , e de le Stelle ,
 „ Per via di Straggi, e di furor conduce
 „ Soura il Sangue più puro
 „ A' trionfar l'infame suo Cupido ;
 „ Ne al mio Sangue perdona
 „ Sparso infelicemente
 „ Testè con voi frà le battaglie , e l'armi.
 Io che vi trassi à la Vittoria ingiusta ,
 Vi richiamo feroci à la Vendetta .
 Euanco d'Aràgona
 Legittimo Signor , sciolto vi chiede
 Le magnanime proue
 Del Valor vostro. Egli à Florinda impegna
 In faccia al nostro Marte
 La Fè di Sposo , ed io mio Rè l'acclamo ,
 E di Castiglia al chiaro Soglio il chiamo .
 Euan. L'ombra del mio gran Padre
 Da Rodrigo tradito , à voi dinante
 Spiega l'alto Vessillo . Itene o prodi ;
 Mezzo vinto è 'l tiranno
 Da la sua Colpa , à voi riserba il Cielo
 L'onor del memorabile Trionfo .
 Sicura è la Vendetta , à cui fa scorta
 Lo sdegno de la Gloria vilipesa :
 Freme questa in Florinda ,
 E chiama à vendicarla à suon di Tromba
 L'ire Voltre guerriere ,
 E chiama l'amor mio , perche le renda
 L'onor , che l'vsurpò l'empio Rodrigo .
 Io vi accorro , e l'accolgo
 Amante , e Sposo , e dal suo grembo à Voi
 Nasceranno i Monarchi , ed à me i figli .
 Eccomi in tanto o mie feroci Squadre ,
 E Duce , e Rè , ma più che Rè , son Padre .
*Vn Soldato parla all' orecchio di Giuliano ,
 E un altro gli porge una Lettera .*

Giul.

Giul. Da Florinda , Esilena
 Chiede vdierza , e sicurezza , e Fede .
 Fl. Venga Esilena .
 Giul. A me Fernando inuia
 Segreto vn foglio .
 Euanco . In esso
 Che scriue il Capitan ?
 Fl. Leggasi .
 Giul. Amico ;
 Di Rodrigo i delitti
 Stancan le Stelle , e assoluon la mia fede .
 A le giuste vostre armi
 Vnir vuol anch'io la Spada .
 Ne la prossima notte
 Il lasciuo Tiran verrà , che cada .
 Per l'ardua impresa il tuo Consiglio io
 Quindi , se non mi sdegni (chiedo :
 Compagno del Trionfo ,
 Solo verrai frà l'ombre
 De la prossima notte ,
 Doue Segreto calle à tè ben noto ,
 Con la scorta del rio
 Guida à la Reggia , iui ti attendo . Addio
 Fl. Tù che risolui ?
 Giul. Il piede
 Volger colà dou'ei mi chiama .
 Euan E presti
 Costi facile fede ad vn Nemico ?
 Giul. Fernando è Cavaliero ,
 Di Giuliano , e più del giusto , amico .
 „ Flo. Facilmente si crede
 „ Cid che ben si desia . Signor perdona .
 „ I miei liberi sensi .
 Di Rodrigo costui
 Serue à l'Impero , è traditor Rodrigo ,
 E l'estempio del Rè legge è al Vassallo .

B 6

Giul.

Giul. De l'amor tuo, Florinda,
Lodo le gelosie, ma l'alte imprese
Non han facile il calle,
Merita vn gran Trofeo qualche periglio;
Io con la gloria i casi miei consiglio.

Frà le spine offre gli Allori
Di sua man la gloria à noi,
E non è sparso di fiori
Il sentiero de gl'Eroi.
Frà &c.

S C E N A II.

Florinda, Euanco.

Eu. Florinda, Amore è giusto,
Ed il premio riferba à chi ben'ama.
Arse lunga stagion del tuo bel foco,
E ben tu'l fai, che disprezzasti altiera
La mia pouera fiamma:
Ma respinta non meno
Fedele diuampò; dentro al mio core
Si nascose ben sì, ma non s'estinse.
Anzi nel gran cimento,
In cui tradì 'l destin le mie speranze,
Diè legge al mio valor più volte in guerra,
E à fronte di Giuliano, il di cui braccio
Crollò la mia fortuna,
M' insegnò riuerente
A ferir con rispetto:
Ed ecco qual mercede
Riferba à la mia fede
L'alta giustitia del mio bel Cupido:
Egli de nostri cori
Stringe con molle destra il dolce laccio,
E cor che meno appunto
Sperar' io lo dourei, Sposa t'abbraccio.

El. Si-

Fl. Signor così gran fede
Tutto l'ardor de miei affetti, impegna:
Ma si pensi per hora a vendicarmi;
Vendicata farò di te più degna.
Ti stringerò al mio petto,
Mio Sposo, e mio diletto;
Ma non è tempo ancora.
Vò vendicarmi, e poi
A i sereni occhi tuoi
Lo Strale baccierò, che m'inamora:
Ti stringerò &c.

Eu. Così dolce lusinga
Di quella bocca, in cui
Le sue più belle Idee stancò natura,
La mia vittoria illustre è più sicura.
Prestami vn solo dardo
Di quelli ch'il tuo sguardo
Al cor mi getta,
Che per vincer, non hò,
Ne trouar mai potrò
Miglior Saetta.
Prestami &c.

S C E N A III.

Florinda, e poi Esilena.

Fl. Mi balza il core in petto
Su'l fatale periglio
Di Giulian, ma già scortata giunge
La Reale Esilena.
Esil. Florinda, amica; anco frà l'armi è Caro
Così tenero nome.
Fl. A me più Caro
Fora quel di nemica; egli è più degno
De la mia gloria; dimmi

Dim.

» Dimmi rubella pure, io nol ricuso.
 » *Esil.* Frona per poco il degno
 » Furor de l'ira tua.
 » *Fl.* Troppo egli è dolce
 » A chi non hà pensiero, che di vendetta.
Esil. T'offro vn dono, che forse
 Satollerà l'intiero
 Desio de l'onor tuo.
Fl. Se non è questi
 Il capo di Rodrigo, io lo rifiuto.
Esil. Il suo Talamo io t'offro, ed il suo Trono.
Fl. Dono offerito già dal tradimento,
 Hà perduto il suo prezzo.
Esil. Ma il suo prezzo ei ricoura,
 Sel' amor l'offerisce:
Fl. E qual amore?
Esil. Quel d'Esilena. Ascolta:
 O' tu cerchi vendetta, o cerchi il prezzo
 De la tua gloria, ed'ambi
 T'offre il mio Dono in pace.
 Pace, pace Florinda: omai perdona
 Vna colpa d'amor, del tuo, del mio
 Sfortunato Rodrigo:
 » Vedi pur' anco in esso
 » Qualche meza reliquia del tuo foco;
 » Pur se chiedi vendetta, ecco diuelta
 » La metà del suo Cor nel seno mio,
 » Ch'è la parte miglior del suo bel Core.
 » E vn amaro tormento à chi ben ama,
 » Perdere del suo amor' il dolce oggetto.
 » Ecco, che dal suo fianco
 » A forza mi diuelgo, ed à tè'l cedo,
 » E seco cedo intiere
 » Le ragioni del Talamo, e del Trono,
 » Tì getto al piè l'onor della Corona;
 » O' la Calpesta, o te l'adatta al Crine,
 » Ella è già tua: chiedi di più? già vedi

Sup-

» Suppleante al tuo piè coler; che il Cielo
 » Già ti diè per Reina. E questo è poco?
 » Facciafi più; raecorclerò le chiome,
 » E à titolo di serua
 » Accomagnar saprò tratto seruile;
 » Io stessa spargerò di Gigli, e rose
 » Il bel Talamo vostro, e in Coppa d'oro
 » A cotesto tuo labbro, oggi sì fiero
 » Mescerò le beuande à Mensa eletta,
 » O' se credi che ancora
 » Possa questo mio volto
 » Del tuo dolce Imeneo turbar la pace,
 » Raminga me n'andrò, pouera, e sola,
 » Per l'inospite vie
 » Del Caucaaso, o del Tauro, o se v'è Monte
 » Più lunge ancor da le contrade Ispane.
 » Colà n'andrò col grand'onor' al fianco
 » D'hauer data la pace
 » Al mio Regno, al mio Sposo;
 » Ch. mio? che sposo? ah ch'egli è tuo: Flo-
 » E' Sposa di Rodrigo affai più degna; (rinda
 » Vanne Reina, in sen lo accogli, e Regna.
 » Egli è tuo ne mi riserbo
 » Altro più, che vn suo pensiero;
 » E se questo ancor' è acerbo,
 » Non mel dia fuor che feuerò.
 » Egli &c.
Fl. Chi esibisce, Esilena,
 Il merito conosce, e ciò mi basta
 Da te de l'ira mia basso bersaglio;
 Ma chi rifiuta il dono
 D'esso è maggior: di mia Vendetta à fronte
 Sono doni plebei Talamo, e Trono.
 Il core di Rodrigo, io ti ricerco,
 Ma diuelto dal seno, e lacerato.
Esil. Furia tanto superba è la vendetta,
 Che non bastan doi Regni

Al'

A l'ingordigia del suo sdegno? e tanto.
 Al suo Nume feroce
 D'un ciglio coronato è vile il pianto?
 Indarno dunque in darno
 Abbasso, il grand' onor de la Corona.
 A preghiere seruili? io t'offro in darno.
 Vn scetro à me sì caro, vn cor cotanto
 Prezioso al mio amor? ei non t'è grato.
 Se non giungi crudele
 Col piè baccante à calpestrarlo? or vanne,
 Sù via, traggi quell'armi
 Sù l'orme de tuoi sdegni: abbatti, atterra,
 Ardi, consuma, indi poi cerca altera,
 Per le vie della reggia desolata,
 Il tradito tuo Re, chi sà, che ancora
 La Regal Maestà tu non rispetti,
 O non rispetti in esso.
 Qualche dolce pensier de vostri amori?
 Ma se pur sitibonda
 Di vendetta e di Sangue
 Quel vasto cor'empier vorrai di morte,
 Tremerà nel gran Colpa.
 La Parca infana, e nel mio petto in prima
 Il furor stancherà de l'Asia Enorme:
 Suenarlo senza me tù non potrai,
 Meco il potrai; Ma poi che estinti entrābi
 Calpestatì n'aurai vittime eccelse
 D'un furibondo sdegno;
 Se pur qualche pietra ti resta in petto,
 E teco non offesa.
 Qualche merito hà ancor la mia innocēza;
 Concedi almen, che in morte
 Questo Fato crudel non ci disciolga,
 Ma l'cener nostro vna sol Vrna accolga.
 Il Vanne Esilena, questo
 Del tuo Cupido vltimo Dono eletto,
 Se no'l chiede Rodrigo, io ti prometto.

Esil. Parto crudel si parto,
 Per dar a l'Idol mio gl'vltimi baci;
 Affretterò gl'Amori,
 Perche ne'nostri Cori
 Spezzino gl'archi, e ammorzino le Faci.
 Parto &c.

S C E N A IV.

Florinda.

Baldanzosa pietà, quanto contrasto
 Ebbe teco il mio sdegno, al fin cedesti.
 Troppo ben ei diffende
 La fortezza d'un Core, in cui geloso
 Custodisce vn'offesa.
 Or tù guerrier de la ragion feroce
 Riposa omai sù la fatal Saetta,
 E prendi lena à l'vltima Vendetta.
 Fredde Ceneri d'amor,
 Che languite in questo Cor
 Ite pur disperse al vento.
 Già ne l'anima entrò
 Del fellon, che m'ingannò,
 Messaggiero di Morte lo spauento.
 Fredde &c.

S C E N A V.

Sala.

Notte.

Rodrigo.

Siete assai superbe, o Stelle,
 Fulminando il capo à i Rè;
 Non si deue ad'vn ribelle,
 Tanto amore, e tanta fè. Siete &c.
 Ma

Ma Rodrigo, si presto
 S'aullisce il tuo cor, sù questa prima
 Misera infedeltà de la Fortuna?
 Mal grado ad essa ancora
 Ti folgora sù 'l crine
 Il fatale splendor de la Corona
 „ E ancora al Regal fianco
 „ Quella spada tù cingi, al di cui filo
 „ I casi delle Spagne appese il Fato.
 Sueglia pensieri in te di te più degni,
 Sourosta il cor del Grande
 A' le minaccie di proterua Sorte;
 Può ben cader, ma non temere il forte.

S C E N A V I.

Climeno, e Rodrigo.

Cl. **E** non cadrà Rodrigo,
 Che pugneran per esso.
 La giustizia de Cieli, e i voti nostri.
 Tuonerà contro le rubelli squadre
 L'alto genio del Regno;
 E più, del vilipeso *(à parte)*
 Amor mio sfortunato il giusto sdegno.
 De l'armi perfide
 La tua grandezza
 Trionferà.
 L'Amante barbaro *à par.*
 La mia fierezza
 Calpesterà.
 De l'armi &c.

SCE.

S C E N A V I I.

Efilena, e Rodrigo.

Efil. **S**ignor, tutte rinchiusse
 Son le nostre speranze
 Trà queste mura, e in questa
 Intrepida Virtù, che ancor ne auanza.
 Sdegna Florinda altiera
 L'offerta Pace, ed à gran prezzo offerta.
Rod. Incostante è la Sorte
 D'ingiusto Marte: hà questa Reggia ancora
 Tante Spade fedeli,
 Che basteranno forse
 A rintuzzar 'l ribellante orgoglio;
Cl. E con l'Alta fatal del nume in pugno,
 A' noi serue il Regal Genio del Soglio.
Efil. Sieno secondi i Cieli
 A miei feruidi voti, ed à le vostre
 Magnanime speranze:
 Ma se altrimenti mai
 Scritto fosse la sù de nostri casi,
 Così che di Florinda
 L'inumano furor 'il suo Trionfo
 Coronasse (ah non sia) con la tua morte
 Teco verrò dolce mio sposo, e' t giuro,
 Del torbido Acheronte al Lido oscuro,
 E le ceneri nostre vna sol'urna
 Accoglierà; sol questa grazia ottenni
 Da la crudel nemica:
 Ma nol chieder Signor nel caso estremo,
 Che se tù caro il chiedi,
 Ah troppo, o Dio, non ottenerlo io temo.
 Ombra d'Amor, di fe
 Lusingherò per te

II

Il Trifauce mastin del cieco auerno
 E in mezzo al vasto Eliso
 D'intorno al tuo bel viso
 Clizia fedel m'aggirerò in Eterno.
 Ombra &c.

S C E N A VIII.

Fernando con Giuliano incatenato, e detti.

Fer. **S**ignor, non sempre cieca
 A l'ardir d'ogni destra
 Lascia Fortuna il orine incerto in preda;
 Frà le tenebre ancor de la sua benda
 Vede l'orror de gran delitti, e lascia
 A' la Giustizia, à la Virtù, l'intiera
 Libertà del castigo.
 Costui, cor de l'ingorda
 Ribellion, mente del campo, e vita,
 Con risparmio di fangue,
 E senza ingiuria de l'Ispane insegne,
 Traffi con arte à fattollar lo sdegno
 De la Regal vendetta;
 Oppresso vedi in esso
 De le squadre sedotte il furor cieco,
 Ed à piè del tuo foglio
 Vn gran Trofeo ne la sua Testa io reco.
Cliz. Erechià questo core (glio) a p.
 Mal grado del mio sdegno vn gran cordo-
Rod. Fellow, cadesti, e l' precipicio accusa
 L'ingiustitia del volo
 Già di Nemese al nume
 Proteso è l'olocausto; il sacrificio
 S'adempirà, morrai.
Giul. Morrò, ma quale
 Morir de il forte. Or via satolla il vasto

Incendio del suo sdegno., Egli diuampi
 Con tutto il fasto d'vna gran vendetta.
 Chiama il soccorso d'esso
 Le Figlie sanguinose de la notte,
 Se v'è dite Furia peggior in Dite;
 Tutte le stancherà la mia costanza.
 Calpesta questo fangue
 Prima disonorato
 Ne l'vtero tradito di Florinda:
 Ma poi, ch'egli fia sparso
 Fuori da queste ancora illustri vene,
 Non vi affissar lo sguardo,
 Che à Cifre di spauento
 Ti spiegherà, di quante
 Vittorie egli fù il prezzo;
 A prò di quel, che stringi indegno scettro.
 Riceui, empio, riceui
 Questa ingiusta reliquia di mia fede.
 Indi m'addita, onde verrà la morte,
 Accennerolla, e vi verrà chiamata,
 Ma verrà con rispetto
 Incontro al petto mio, che in questa mano
 La recò fulminar i tuoi nemici.
 Erede del mio sdegno
 Lascio l'Ismano Marte: Egli feroce
 Vendicherà vna Vittima tradita
 Da la più indegna, e miserabil frode;
 Castigherà nel barbaro tuo core
 Doi pessimi delitti,
 E à l'ora che tù giunga
 Spirto infelice à l'atre vie di Stige
 Ti verrò incontro, ombra di fangue, ed ire
 Dal lucido soggiorno de gl'Eroi,
 E la Tiran combatterem frà noi. *a parte.*

S C E N A IX.

Esilena, Rodrigo, Fernando, Climene.

Esil. **R**odrigo, anco de l'Idra
Vna testa recisa

Cento ne germogliò; souente il sangue
Accresce, e non estingue vn fiero sdegno.
Se muor Giuliano, Euanco viue; viue
Florinda, edentro al sen de tuoi ribelli
Viue l'amor del Capitan feroce.

Vn desio di vendetta
Temprò quell'armi; or se costui tu sueni,
Aggiugni vn nuouo titolo à quell'ire.

Cl. Viua il Fellon, in esso
Vn grande prezzo aurai de la tua pace.
Anima i detti miei d'amor la face. *à parte*

Fer. Sano, o Sire è'l consiglio.
Soura quel seno ignudo

Aurà la tua difesa il miglior scudo.

Rod. Serbisi dunque à miglior vso il sangue
Del Traditor. Vanne Fernando a l'Oste
Rubella, e di; che renda

Florinda Euanco à i ceppi,
Esca dal Regno, e spegna

Questa di Fellonia fiamma funesta:

Compri così del suo German la Testa.

Fer. Parto, chi sà, che non ti vegga ancora
Pacifico Signor la nuoua Aurora?

Doppo i Nembi, e le procelle,
Soura i Campi del Ciel ridon le stelle.

Sà l'innesto de Cipressi

Spunteran gli Oliui stessi,
E palme aurem de l'Idumee più belle.

Doppo i &c.

SCE-

S C E N A X.

Climene, Esilena, Rodrigo.

Cl. **R**eal Germano, e chi sà mai le incerte
Vie di fortuna? à l'agonie del Regno
Balena pure vn dolce
Raggio di pace.

Esil. È al tenero amor mio
Rinasce pure in cor qualche speranza.

Rod. Si mia diletta il Fato
Hà pur qualche rispetto à l'Eminente
Ragion del Soglio: or tù mi serba i dolci
Affetti del tuo cor', e più serene
Sien le pupille tue doppo le pene.

Rod.) *à 2.* Più chiare, e luminose

Esil.) Risplendan le amorose
Nostre faci.

Rod. Da que' begl'occhi
Cupido scocchi
Sicuti strali.

Esil. Ne più trombe letali
Interrompano il suon de nostri baci

à 2. Più chiare &c.

S C E N A XI.

Climene.

Climene, ed à quai sensi
Vari frà lor lasci tù in preda il core?
Vna parte ne ingombra vn gusto sdegno
Contro vn amante ingrato,
A l'amor tuo rubello, ed al tuo sangue,
Ed

Ed occupata è l'altra
 Da la pietà d'un prigioniero amante;
 Ma non può lungamente
 Capire vn cor così contrari affetti;
 D'voppo è, che vn ceda à l'altro;
 Graue è il contrasto, e tū non puoi soffrirlo
 Qual vincerà ti chiedo, e non sai dirlo.

Se parla lo sdegno,

Ei chiede Vendetta;

Ma poi la faetta

Sospende l'amor.

Di morte egli è degno,

E l'ira lo addita,

Ma poi la ferita

Tū senti nel cor.

Se parla &c.

S C E N A XII.

Campo di Guerra sotto alle mura della
 Città con Porta della medema.

Florinda. Euanco.

Fl. **Q**ual Demone mi scorta? e qual dispie-
 sanguinoso il Vessillo à me dinâte? (ga
 O' ch'egli è il mio furor, ò ch'è del Cielo
 L'implacabile sdegno;

Qualunque ei sia, si siegua, ambi son degni
 Conduzieri à l'impresa. Euanco à l'armi

Eu. A' l'armi ò Prodi. Vn tradiméto Enorme
 Vi tolse il vostro Duce.

Fl. E à me il Germano.

Frà quelle mura e Giuliano, ei forse

Piega in questo momento

Sotto ad infame scure

L'ono-

L'onorata Ceruice. Itene o forti;
 Del Carnefice in Pugno
 Si fermi, ò si gastighi il colpo indegno.
 Oggi il nostro Trionfo è già sicuro,
 Contro di Voi debil difesa è vn muro.

Sù sù à l'armi,

Grida Nemesi, e vi chiama

Frà le straggi à trionfar.

Ite, o forti,

Là fra'l sangue, e frà le morti

Vn Tiranno à fulminar.

Sù sù &c.

Eu. Diserrate le porte,

Intrepida ci attende

L'Ofte nemica: andiam Guerrieri; io primo

Precorrerò; sù l'orme

De l'ira mia voi seguirete; il Fato

Milita à noi sù quelle Soglie armato.

Già la face alza la Gloria,

Del Tonante al Trono accesa:

Hà già meza la Vittoria,

La Giustitia de l'impresa

Già &c.

*Si auanzano i Soldati d'Euanco verso le Por-
 te; Soriscono quelli di dentro, e siegue
 Combattimento: si ritirano i difensori; Auanz-
 zano gli aggressori & appoggiano Scale
 alle mura della Città.*

C

SCE.

S C E N A XIII.

Comparisce sopra le mura Fernando con Giuliano tra Soldati posti in atto di ucciderlo.

A piedi delle mura, Florinda, & Euanco.

Fer. FERMA Florinda, e senti
De l'offeso Rodrigo
L'irreuocabil legge.
Getta quest'armi infante,
Rendi Euanco à suoi ceppi, esci dal Regno;
O' di Giulian le viscere superbe
Lacerate vedrai frà i sassi, e l'erbe.
Giul. Taci Fellow. Senti Florinda, ascolta:
" Quèll'orror che ti scorre per le vene,
" Non è pietà, ma sdegno:
Segui la tua Vittoria: io già t'inaffio
Sù quelle mura i Trionfali allori;
Chi d'vna grande offesa
Muor vendicato, è già vilciuto assai.
Vieni, vinci, e gasta
Di Rodrigo nel cor le ingiurie nostre.
Sicura scorta à le più dubie imprese
E vn'ombra grande, e segna
Il sangue de gl'Eroi l'orme à i Trionfi.
" Con questo onor' in fronte
" M'attendono gl'Eroi de Vasti Elisi,
" E mi rifiuteran, se tù me'l togli:
Sù via che tardi? adempi
Il sacrificio illustre; à l'Ara stese
Due vittime tù vedi,
Sueni l'vna il furor, l'altra l'amore.
E vanco à l'armi. O con qual gioia io sêto

Lo

Lo spirito mio pel gran viaggio accinto.
à *Fer.* Suenami Traditor. Florinda hà vinto.
Fl. O quell' arduo contrasto

Sento ne l'alma mia, d'onor, d'amore. à *p.*
Eu. E si dubita ancora? a me quell'Arco;
Fernando muoia il Traditor; cadute.

(piglia vn arco da vn soldato.)

Il Capitan, vacillano i Soldati:
Spiri l'empio Sinon l'anima indegna:
Il traditor' i tradimenti insegna.

(Scocca l'arco & uccide Fernando.)

Mori fellow.

Fl. Che veggio!

Fer. O Dio son morto.

Eu. Guerrieri à noi.

Fl. La mia vendetta è in porto.

Salgono Florinda Euanco le mura precedenti da Soldati.

Fine dell' Atto Secondo.



A T T O

TERZO

SCENA PRIMA.

Tempio .

Rodrigo .

B Arbari Dei , son vinto ; è spenta in voi
 La Gelosia de l'alta mia Fortuna .
 Empie la Reggia il tradimēto, e mesce
 Straggi , fiamme , e furor l'insana Erinni .
 » Ingorda del mio sangue
 » Freme Flororinda , e l'ombra di Vitizza
 » Stimola à danni miei del figlio in fianco .
 Morrò , ma preceduto
 Da vn popolo suenato di Vassalli ;
 Degno Corteggio ad vn gran Rè, che mote:
 E coteste Are vostre , ingiusti Numi ,
 Alzeran rouinate
 Grand'E catombe al cener mio tradito .
 L'Asilo non chied'io dal reo Delubro;
 Frà vostri Simolacri ,

Con

Con forte core aspetto
 La fragrilega Parca ; io vi vud' meco
 Compagni ne l'offesa , e profanati
 Da l'empio , e disleal furor de l'armi :
 Contro de miei nemici
 Impegno l'ire vostre à vendicarmi .

Quà riuolga gli orribili acciari
 Forsenato il furore de gl'empi ;
 Sia mio rogo vn'incendio d'Altari,
 Sia mia tomba vn'eccidio de Tēpi.
 Quà &c.

S C E N A II.

Esilena , e Rodrigo .

Esil. **A** H Signor , non è tempo
 Di strappare di pugno à sommi
 Con fragrileghe voci , (Dei,
 L'ultima formidabile Sætta .
 Deggion'essi placarsi
 Co'voti nostri ; anco pè i casi estremi
 Serba pietoso il Ciel qualche vicenda .
 » Non ancora l'insana
 » Ribellion hà tutti il suo Trionfo :
 Pugna la Fede ancora
 Sù qualche Spada ; or tù v'accorri, e porta
 Del tuo sdegno Real l'ultima vampa
 In soccorso alla tua
 Combattuta fortuna : ,, Vn Regio petto
 » Così facile Vittima non cade :
 » Forse rispetterà l'ingiusto Marte
 » L'eminente fulgor de la Corona .
 De nostri vmani affetti ,
 Quell'ultimo , che muore , è la speranza .
 E se scritto è la sù , (che non è forse)
 Che

Che questi del tuo Regno,
 E di tua vita fra l'ultimo giorno,
 Con magnanime proue
 Di fortezza, e d'onor, de' giorni tuoi
 Il tuo Genio Real illustri il fine.
 Vanne mio Rè, mio Sposo,
 Si Sposo ancora, e Rè, vanne, e combatti,
 Che ancor vincer si puole:,, Io stesa in tanto
 A' piè de' sagri Altari,
 Qui spargerò le concepite preci,
 Perche difender piaccia
 Nel tuo seno Regal l'immagin loro,
 Per loro Gloria interessati à i Numi.
 Chi sà che non l'ottenga
 La fedeltà del pianto mio? si vanne;
 Hanno souente ancor qualche rispetto
 Gli altri nemici al merto
 Di gesta generose; e memorande;
 Ma s'è d'vopo il morir, mori da Grande.

Red. Mia Sposa, o quanto bene
 Accolti dal cor mio sono i tuoi sensi:
 V'entra cò essi vn nuouo spirto; io dunque
 Ritorno à l'armi, e dò me stesso in preda
 A l'ultime speranze.
 Eccelfo Giove, al di cui Soglio affissi.
 Stan la Fortuna, e il Fato;
 Queste Reali Insegne,
Depone la Scettro e la Corona à piedè del Simulac.
 Che son pure tuoi doni, à te confegno;
 Tù le riceui, e se del morir mio
 Giunta è l'ora fatal, piego la fronte
 Riuerente à i Decreti de le Stelle:
 Perdona à l'innocente
 Consorte mia; la sola colpa hà seco
 D'auermi amato assai; perdona à questo
 Regno languente; e rendi
 L'infelice Corona

Ad

Ad vn capo miglior, che la sostenga:
 Che se qualche pietà v'è sù le sfere
 Per il mio pentimento,
 E se stender mi lice
 Il braccio ancora à la Vittoria, io steso
 A' piè de' Vostri Altari,
 Pria di render lo Scettro à questa mano,
 Cento Vittime elette
 Confagrerò religioso, e pio;
 Ma nel gran Sacrificio
 L'olocausto miglior sarà il cor mio.
 Esilena, men vado.
 Doue mi chiama il Fato; a te fors'anco
 Tornerò vincitor; ma se la Parca
 Fia, che de giorni miei tronchi lo stame,
 Tù viui, e ti souenga
 L'onor del mio sepulcro; io giuro in tanto
 Per quel grande Diadema,
 Che sù peso infedel di queste chiome,
 Che onorerò morendo,
 Gli ultimi fiati miei col tuo bel nome.
 Sposa diletta, io parto,
 Non sò se più si riuedremo, addio:
 Non sò se questo amplesso
 Sia l'ultimo per me;
 Almen ti priego adesso,
 In pegno di tua fè
 Còseruami quel cor, che pure è mio.
 Sposa &c.

S C E N A III.

Esilena.

A H sommi Dei, cui la Giustizia arruota
 Soura le colpe altrui le sue faette;

C 4

Ma

Ma per genio clementi, e per natura.
 Se puole vn vmil pianto
 Placar gli sdegni vostri, e se d'vn cuore
 V'è grato il pentimento,
 Riguardate ven priego,
 Con sensi di pietà quel di Rodrigo;
 E se, perche egli è tardo,
 Vn gran dolor non hà più stima in Cielo,
 Si che si debba à l'ire vostre il sangue
 D'vn Olocausto grande, e Coronato,
 Per quello del mio Sposo
 Tutto il mio vi offerisco, ah non vi spiaccia
 Il Cambio equal. E se men rea son'io,
 Più purgata la Vittima, più degna
 Sarà de l'Are Vostre?

» Soura di me sì stanchi
 » La Fellonia crudele, ed io l'assoluo
 » Da l'Enorme delitto, e le perdono,
 Quest'illustre morir troppo mi piace;
 Viua il mio sposo, e goda

Dono de l'amor mio la vostra pace.

Perche viua il Care Sposo,
 La mia vita io dono à Voi;
 Fia pur dolce il mio riposo
 Ne la Patria degli Eroi.
 Perche &c.

S C E N A I V.

*Giuliano con spada alla mano,
 e Climene.*

Giul. **H** Abbiám vinto o Còpagni. Arde la
 E solo auanza il core (Reggia,
 Del lasciuo Tiran da lacerarsi,
 Voliamo omai sù l'orme

Del

Del suo terror.

Cl. Ah Giuliano, ah Mostro;
 Ferma il Piè faribondo, indietro lasci
 Qualche parte d'vn Sangue
 Così dolce al tuo sdegno; io te lo reco
 In questo core, in queste vene; affretta
 L'infano Colpo, e l'ira tua satolla.

Giul. Climene . . .

Cl. Hò ben'vn petto,
 Che sà incontrar con vanto di fortezza
 La Crudeltà d'vn'infedele amante.
 Da titolo sì dolce
 Dispenso il tuo furor, già che calpesti
 Tutte d'amor le venerande leggi:
 Che tardi? aprimi il core,
 Che se ben viue in esto
 Ad onta mia, la tua Crudele imago,
 Senza offenderla ancor puoi ben ferirlo,
Giul. T'amai Climene, e t'amo.
 Ma di te non son degno,
 Sin che il mio disonor non laua il Sangue
 Del barbaro Rodrigo.

Cl. Eh che non teme il disonor' vn' seno,
 In cui l'infegne alzò la fellonia,
 Ne amante tu mi sei,
 Se ti piace così la pena mia.

Crudel, squarciami il petto,
 Sbranami il Cor, Crudel.
 Il cor, che à mio dispetto
 Vuol esserti fedel.

Crudel &c.

S C E N A V.

Rodrigo incalzato da Euanco Soldati,
e Detti.

Rod. **N**on cederò.

Giul. **Q**uesti è il lasciuo.

Clm. **O** Cieli.

Giul. **N**on è questi, o Tiranno,

D'amore il Campo, e non ti vedi à fronte

» **V**n' ingannata Vergine, morrai.

» **E**u. **A** me tù deui il Sangue

» **D**el tradito Vitizza.

Rod. **M**orrò; » **m**à la Vendetta

» **I**llustrerà de la mia vita il fine,

» **E** trarrò meco i traditori à stige

» **N**elle mie memorabili rouine.

Giul. **S**ei vinto indegno Rè.

Euan. **B**arbaro mori.

Gli leva la Spada vuole ucciderlo.

S C E N A VI.

Florinda, e Detti.

Fl. **G**erman t'arresta. Euanco ferma: è mio
Particolar nemico

L'Empio Rodrigo, à me si serbi il degno
Onor de la sua Morte.

Alza Tiran l'orribil volto, e affissa

L'atroce sguardo in questo

Mal conosciuto vn dì fiero Sembiante.

Si Florinda son io, quella, spergiaro,

Che cader tù vedesti.

Difficile

Difficile trofeo del tuo Cupido.

Morrai fellon, e per mia man morrai,

Che più degno Ministro.

De l'ira mia, non trouo

Del mio amor vilipeso.

Vanne, o Mostro, à l'Abisso, e colà giunto,

Reca l'ombra deforme.

A' l'orribile Altar de la Vendetta;

E ben lo trouerai, che non è questi

Vn' incognito Dio frà quei d' Auerno.

» **I**ndi, se pure è dato

» **A'** l'Anime rubelle

» **R**ecar furtiuo, e passaggiero il piede

» **P**er le vie degl' Elisi,

» **L'**ombre colà ricerca.

» **D**e gl' Aui miei famosi, e reca vn pugno

» **D**el tuo Superbo, abomineuol Sangue »

» **E** loro dì, che in esso

» **R**icourò l'onor suo la Gloria nostra.

Or via mi addita, in quale

Parte del cor ti nacque

La prima infauista, ed impudica fiamma »

Colà destino il primo colpo, e quindi

Recard il mio furo r sù questa Spada.

In tutto il Seno, à vendicar l'offesa

Del Sangue mio tradito,

E' l' difonor de spergiarati Altari.

E sco gia il ferro in alzo. **O**r via Superbo »

Qual chiami in sì gran punto

De gl'ingannati Dei, che ti difenda?

Mori sì traditor . . .

S C E N A VII.

*Esilena con in braccio il Bambin di Florinda,
e detti.*

Esil. **Q**uesti il difende:

Rod. **O** caro figlio.

Fl. **O** vista.

Clim. Opportuno soccorso. *à parte.*

Esil. Raffiguri tu questo *à Florinda.*

Tenero Infante? E di qual sangue egli esca
Ti ricordi o Florinda? ò sì ti accieca
La tua cieca vendetta,
Che più non riconosca
Vna parte di te? Questi è pur parte
De le viscere Tue: Questi è pur Sangue
Di cotesto nemico.

„ O quanto impaziente or'egli soffre
„ L'ingiurie de l'età, che gl'incatena
„ Trà le labbra gli accenti,
„ Si che esprimer non può del cuore i Voti
„ A prò d'vn Genitor vicino à morte,
„ Al Tribunal spietato
„ D'vna Madre crudel, che lo condanna.
„ Parla però il suo pianto;
„ E son pure eloquenti
„ Le lagrime sù gl'occhi à gl'innocenti.
Vieni, e gli tocca il cuor, senti con quali
Rifalti di dolor' egli ti chiedi
Vna Vita, che pure à lui diè vita.
Rodrigo, abbraccia questo
Nobile Scudo, e te lo stringi al Seno.
Sù quel tenero labbro vn bacio imprimi,
In cui sia tutto il Padre.

Florinda

Florinda odane il Suon; chi sà che ancora
Qualche bella pietà non la difarmi?
E tu misero figlio
Di più misero Padre,
Al volto di Florinda
Volgi i languidi sguardi;
In cui sia tutto il figlio, e cerca in esso
„ Frà le furie bacchanti
„ Del suo sdegno immortal, cerca l'amore
„ E se questi non v'è, cerca il soave
„ Carattere di Madre,
„ E coi più dolci, e debili vaggiti,
„ Chiedi, che si risparmi
„ Quel nobil sangue, onde traesti il tuo
„ L'hauerti generato è la sua colpa;
Florinda, e non ti parla
Quella pupilla al cor? „ Cotando è dunque
„ Sfortunato l'amor, che in te non troua
„ Più di Madre il costume.
Su via s'adempia il sacrificio Enorme;
Ma pe'l cuore del figlio
Passi quel ferro al cuor del Padre. „ O quãto
„ Volontieri ei te l'offre; Egli ricusa
„ Mistò al sangue Paterno il latte impuro.
Ma prima, che tu vibri il colpo atroce,
Bacia vna volta ancora
Quelle tenere labbra, e fura d'esse
Le ragioni deposita di Madre;
Chiedi perdon del colpo, e poi ferisci,
Ferisci, e di due morti
Haurai sola vna colpa,
Che sù la prima piaga,
Senza ch'altre ne aggiunga,
Cadrà del suo dolor Rodrigo estinto.
Fl. **O** Dio, non più, taci *Esilena*, hai vinto
Itene o sdegni miei, che madre io sono.
Viui Rodrigo, e Regna io ti perdono.

La-

Lascia o caro, o dolce figlio,
 Lascia sì ch'al sen ti stringa.
 Del tuo volto il bianco giglio.
 L'ira mia troppo lusinga. Lascia &c.
Euan. Dunque l'ombra Regal del mio gran
 In darno attenderà sovra l'estreme (Padre
 Vie d'Acheronte il suo Olocausto?
Giul. Ed io
 Difarmato vedrò dal molle pianto
 D'una imbelle pietà tutto il mio sdegno?
 Tal Florinda ti vendichi? ed approui
 Con vn perdono incauto il tuo delitto?
Esl. Principe, Duce, ah non è questi, il primo.
 Colpo sospeso ad vna Parca in pugno;
 All'or che contro ad ambi il mio Rodrigo
 Haueua pur l'intiera
 Libertà del castigo,
 Lasciouui à voti miei pieni di Vita;
 Saran questi men forti à prò del mio
 Infelice marito?
Clim. Soua de gl'empj ancora
 Dal Cielo stesso il fulmine sen cade,
 Ma lo torce pietade, e cade à vuoto.
Esl. Con giustizia vi chiedo
 Questa vita in mercede, ò pure in dono:
 Non sia sola Florinda
 A l'onor d'vn magnanimo perdono.
Cl. Hai ben di Tigre il cor, se perdon nieghi
 Di Florinda à l'esempio,
 A Miei Caldi sospiri, ed à suoi prieghi.
Giul. O quanto forte ogni ragion combatte
 Il Furor de lo sdegno in alma grande,
 Quando lo sdegno il suo Signor oppugna;
 E quando à prò di lui parla l'amore. *à par.*
 Viua, Viua Rodrigo.
Clim. Cost, così mi piaci,
 Cost sei Caro al Cor;

Più

Più belle faci
 Accenderà l'amor.

Così &c.

Euan. E vedrò sù le tempia al mio nemico,
 La Corona rapita à queste chiome?

Fl. Signor, degno ti rese
 De l'amor mio quella virtù con cui
 Seguisti pria del mio furor le insegne;
 Ma nel seguir l'esempio
 Di mia pietà col vinto Rè; più giusto
 Titolo haurai sù la ragion d'amore.

Euan. Se da questo perdono oggi mi nasce
 La gloria del mio amor, tutta condanno
 La feroce ragion de l'odio antico,
 Che de la mia fortuna
 Qualche debito hò pure al mio nemico.

Fl. Così m'aletti
 Così sei caro à me.
 De nostri affetti
 Eterna sia la fè.

Così &c.

par.

Red. Deciso hà di mia vita
 In voi pietade; in me ragion decida
 De l'onor di Florinda, e di doi Regni:
 Se ad vn Rè prigioniero è dato ancora
 Gl'oracoli detar à piè del Soglio,
 Gl'Ottimati del Regno, e de le schiere,
 Chiamansi là, doue la sede inalza,
 Per celebrar di Giuliano i fasti,
 L'Ismano genio, ed iui,
 Se Rodrigo è più Rè, da Rè fauelli.

Giul. Scortisi custodito
 A la Reggia Rodrigo, io volo intanto
 A ragunar i Duci à l'Assemblea *par.*
Eua. La mia ragion difendi o cieca Dea *par.*

SCE

S C E N A VIII.

Esilena Rodrigo.

Rod. **D**olcissima Esilena, io non mi assoluo
Da quella infedeltà, di cui son reo;
Perdono io non ti chiedo,
Chiedo vendetta; in questo sen punisci.
La fellonia del core, e lo ferisci.

Esil. Ferir' io te? te pur ferisca amore,
Che se pur mi offendesti, e te ne spiace,
E se à l'alta mia fede
Vuoi conceder l'onor di qualche dono,
Donami, O caro Sposo,
Vna parte del core, e ti perdono.

Rod. Prendi l'alma e prendi il core,
Esil. Prendo l'alma e prendo il core,

Rod. Che ti lascio o caro bene:
Esil. Che mi lasci o caro bene:

Rod. Se mia se t'è più gradita...

Esil. Se in te viue la mia vita.

Rod. Nouo Vincolo d'amore
Sia trofeo di nostre pene...

S C E N A IX.

Reggia con Trono.

Euanco, e Florinda.

Fl. **S**ignor, poiche lo sdegno
Da vna bella pietà vinto, ed oppresso,
Abbandonò il mio core
In libertà de più soau affetti,

In

Intiero già l'ingombra il tuo bel foco.

» Sù l'orme de tuoi sguardi

» Conuien ch' io voli, e che ricendi in essi

» La mia miglior fortuna.

Eu. Bella Florinda, à sì bel giorno, in cui
Ammira la Castiglia,

Nel perdon conceduto al Rè depresso,

Il più degno Trofeo de la Clemenza,

Del illustre amor tuo deggio l'acquisto.

Ed à quel ciglio, onde il mio cor si accese

Ligia la mia Vittoria

Cesse il Trionfo, e le sue Palme appese.

Fl. Con vn Solo tuo sguardo.

Coronarmi di fasto oggi tu puoi,

Se vien la gloria mia da gl'occhi tuoi.

Begl'occhi del mio ben,

Dal lucido seren,

Che in voi scintilla,

La gloria del cor mio tutta sfauilla

Da' raggi d'vn tuo sguardo

Mi passa al seno vn dardo,

E mi getta vn'incendio ogni fauilla.

Begl' &c.

Eu. Mi son pur cari, o bella,

Questi sensi d'amor, sensi in cui l'alma

Ritroua il suo Sereno, e la sua Calma.

Lucide Stelle

Gemelle

D'Amor,

Voi reggete il destin di questo cor.

Con l'incendio, che dolci accendete,

Distruggete

Del mio sdegno l'atroce furor.

Lucide &c.

S C E

Tutti.

„ *Rod.* **C**astiglia, anco sù i Sogli
 „ Porta la colpa il temerario passo,
 „ Ne difende il Diadema
 „ Le menti Coronate
 „ Da l'infedel rebellion de Sensi;
 „ Quindi foggiaqui io pure à le cadute,
 „ Cui l'infelice Vmanità foggiaace.
 „ Ma poi, che di Florinda
 „ Generosa pietà mi serba in vita,
 „ E vuoto ancora è de le Spagne il Soglio,
 „ Ragion vi sieda, e regni, e con vn atto
 „ Libero, e grande, ogni furor disarmi,
 „ E me da miei delitti;
 „ E se in altri fù colpa vn giusto sdegno,
 „ Da vna colpa, ch'è giusta, ogn'altro assolua.
 „ Euanco, d'Aragona
 „ Nafcesti al Regno, io te lo tolsi, ed oggi
 „ Quella man, che lo tolse, à te lo rende.
 „ Florinda, io ti giurai
 „ Questa de l'onor tuo bassa mercede,
 „ D'inalzarti Reina al Trono Hispano.
 „ Con le nozze d'Euanco
 „ Già Rè, la fede mia ti serbo in parte;
 „ Questo Infante, del nostro
 „ Commune error Prole innocēte, io chiamo
 „ De la Castiglia erede;
 „ De l'immatura età Saggio custode,
 „ Regulator de giouanili affetti,
 „ Sieda à lato del Soglio
 „ Giuliano il forte, alma del Regno, e cuore;
 „ Al di cui Sangue io rendo,

Cò

Cò gli Imenei de la Real Climene,
 Cio che d'onor vn cieco Amor gli tolse.
 Io d'Esilena al fianco
 Trarrò Sonni più cheti in vnil tetto,
 Rè di me stesso, e de gl'affetti miei.
 Cio ch'è mia mi riserbo;
 Di virtù già smarrita il nuouo acquisto;
 Questa ci addita, e mostra
 Quanti noi siam, che i Regni
 Son di Fortuna, e la Virtude è nostra.
Giul. Tolga il Cielo, o Rodrigo,
 Ch'oggi, ch'à noi ti mostri
 Degno di questo Soglio, egli ti perda.
 „ Viui, Regna, e perdona
 „ L'infamia d'vn furor, cui ruppe il freno
 „ La gelosia de la mia gloria offesa;
 „ Passion'innocente in nobil Core.
Euan. Signor', vn'atto grande
 Piace anco à l'ombre, e placa,
 Per le sepolte vie lo sdegno eterno.
 Vitizza il mio gran Padre
 Pace ti rende, e d'Aragona il Trono,
 In retaggio io rifiuto, e accetto in dono.
Fl. O qual gloria risulta à miei delitti,
 „ Se son d'essi gran pregi
 „ Rendere i Regni, e migliorare i Regi.
Esil. Se placò il mio dolor l'ire omicide
 „ Vn pianto più felice il sol non vide.
Rod. Euanco, il Trono ascendi, ed io vi salgo,
*Ascendano in Trono Euanco, Rodrigo, Esilena,
 e Florinda.*
 Per custodirlo di Florinda al Figlio.
 Il Regal Diadema
 Rechisi al piè del Trono.
*Vien presentato à Rodrigo la Corona, e la pone in
 Capo ad Euanco.*
 Rè d'Aragona, à le tue Chiome eccelse
 Con

Con

Con la ragion del Regno il Serto addatto,
E nel cingerti il Crin d'aurea Corona,
La Regal destra mia rende, e non dona.

Eu. Da la man di Rodrigo or ch'io l'accetto,
Il Regno d'Aragona è assai sicuro!
Quindi à l'alto tuo Soglio
Vn' eterna amistà confagro, e giuro.

Rod. Giuliano, set'aggrada,
Di Climene, ch'è tua la destra impalma.

Cli. Ecco io t'offro la man, del core in pegno.

Giul. Sei mia Conforte, o gioia di quest'Alma.

Esl. La destra di F'ò inda
Coi bei lacci di Giuno Euanco annodi.

Euan. Florinda al sen Sposa, e Reina accetto.

Fl. Tù'l cor sempre farai di questo petto.

Giul. Sorte la ruota à piè del Soglio inchiodi.

Esl. L'Amorosa Dea di Gnido
Sparga il sen di rosa eletta,

Tutti. Or che forte il suo Cupido.

Difarma: ha la vendetta.

Tutti. L'Amorosa &c.

Il Fine del Drama.